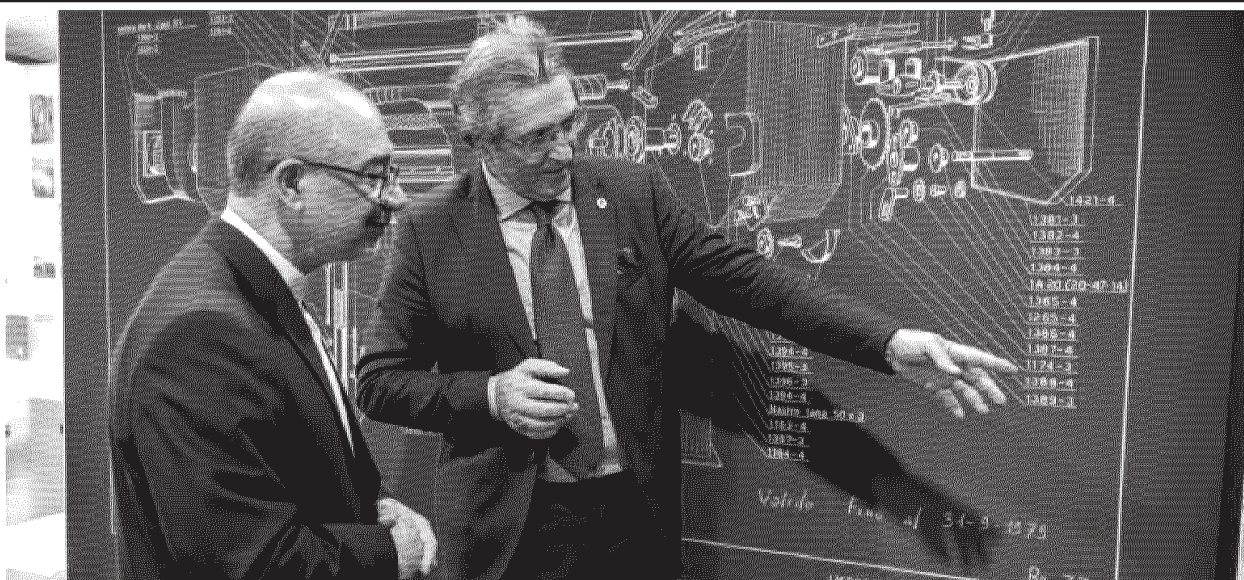


LA PREALPINA



Una vetrina tricolore

MECCANO-TESSILE Zucchi: «Dopo la Fiera balzo degli ordini»

LONATE POZZOLO - «Itma, la più grande fiera mondiale dedicata alle macchine tessili, che si è svolta negli spazi di Fiera Milano a Rho a inizi giugno, è andata davvero molto bene. Molto meglio della precedente esposizione di Barcellona. Abbiamo avuto più 111 mila visitatori unici. Operatori tutti qualificati come qualificata è stata a proposta tecnologica degli oltre 400 costruttori italiani coinvolti che hanno occupato oltre il 36% della superficie espositiva, confermando l'Italia al primo posto tra i Paesi espositori».

Tempo di bilanci per Alessandro Zucchi, amministratore delegato della Ferraro Spa di Lonate Pozzolo, tra le eccellenze mondiali nel finissaggio tessile, nonché presidente di Acimit, l'associazione nazionale che raccoglie i costruttori di macchinari per l'industria tessile. «Mai come in questo caso credo che questa vetrina internazionale per il meccanotessile tricolore sia stata molto utile. Me ne accorgo dalle ricevute di anticipo, dagli acconti e dalle lettere di credito che abbiamo avuto qui in azienda a Lonate. E credo che non siamo gli unici



Alessandro Zucchi presidente di Acimit, con alcuni protagonisti della Fiera Itma a Rho

ad avere avuto riscontri positivi. Naturalmente faremo il possibile e l'impossibile per mantenere fede a tutti gli ordini. Ci voleva, dopo un inizio anno un po' con il freno a mano tirato». In effetti, il meccanotessile aveva chiuso bene il 2022, con un confortante +12%, ma poi ci sono stati segnali di rallentamento: «Sì, fino alla primavera abbiamo registrato un preoccupante

calo di ordini, quasi il 35% in meno rispetto a un anno fa», conferma il presidente di Acimit Zucchi. Le cause? «Metti l'inflazione, la guerra in Ucraina e il conseguente embargo alla Russia; l'ondata lunga della pandemia; i costi delle materie prime e dell'energia, ma anche le situazioni di stallo in Turchia e in Pakistan. Sono Paesi lontani, ma per il nostro

settore strategici. In Turchia lo stallo è stato legato alle elezioni presidenziali e ai grandissimi problemi del terremoto. Questi due fattori hanno alimentato un clima di grande incertezza. Lo stesso dicasi per il Pakistan, dove c'è un rischio di default causa mancanza di liquidità e di rapporti molto difficoltosi con il Fondo Monetario Internazionale, ma anche una grave crisi politica. Difficile pensare che si metta mano a investimenti per acquistare i nostri macchinari in questo contesto». A preoccupare Zucchi c'è infine anche la crisi mondiale dei consumi. Crisi generalizzata che ha finito per coinvolgere anche il settore dell'abbigliamento: «Negli ultimi anni nel mondo c'è stato un calo di consumi del 3,4%. Significa miliardi di capi in meno. Sono appena stato in due zone del Bangladesh e gli impianti che ho visto di persona lavoravano, al massimo, al 60% della loro capacità produttiva».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA